

## 11.4 Considerazioni

e Il problema acque sotterranee, esaminato nei paragrafi precedenti, è di grande attualità con aspetti di difficile interpretazione.

L'insediamento Caffaro si inserisce, infatti, in una realtà in cui sono presenti anche altri insediamenti produttivi che, con il loro influsso, contribuiscono anch'essi a peggiorare la qualità dell'acqua di falda rispetto allo standard previsto dalla norma.

Lo studio ARPA del 2005 conferma, in tal senso, che nelle acque sotterranee della Città, nella zona indagata, sono presenti diversi inquinanti: alcuni di questi sono di prevalente provenienza Caffaro, quali PCB e tetracloruro di carbonio, mentre altri quali cromo esavalente e solventi sono estranei alle lavorazioni Caffaro, oppure riconoscono anche fonti diverse dalla Caffaro.

A fronte della situazione appena illustrata, si deve però rilevare come l'indagine ASL sui pozzi privati abbia consentito di accertare che, dei 48 pozzi individuati, la maggior parte sono impiegati a scopo non potabile, e che l'estensione capillare del rifornimento idrico civile tramite acquedotto garantisce un approvvigionamento sicuro ai cittadini.

A tal fine si rileva che l'analisi effettuata su 4 campioni alle F.P. della Città ha dimostrato valori inferiori ai limiti di legge per i POP

Permane però la preoccupazione per il fatto che sotto l'insediamento Caffaro esiste un grande quantità di terreno dove si rinvencono inquinanti a concentrazioni variabili fino a diversi ordini di grandezza oltre i limiti fissati dalla norma. Allo scopo di evitare la diffusione di tali inquinanti nel territorio circostante e nelle acqua di falda è stata realizzata una messa in sicurezza d'emergenza con emungimento continuo delle acque sotterranee con 7 pozzi di sbarramento e loro trattamento con carboni attivi. Quest'ultima misura garantisce temporaneamente, almeno in parte, la tutela dell'acquifero, ma non è da considerarsi definitiva, o alternativa, rispetto alla bonifica.